

Apri Borgo maestro: «Una casa per le donne in difficoltà»

La struttura di Santarcangelo potrà ospitare fino a 15 persone, Elisa Zavoli: «Le aiuteremo a reinserirci socialmente e nel lavoro»

Una casa che vuole essere – anche – una sorta di comunità. Un rifugio sicuro per donne che vengono da situazioni di forti difficoltà economiche, che hanno perso il lavoro, o che hanno alle spalle gravi problemi familiari o divorzi difficili. Per loro apre a Santarcangelo Borgo maestro, una struttura che sarà gestita da due cooperative sociali, Fratelli è possibile e Sole, e che le aiuterà a reinserirsi socialmente e anche dal punto di vista lavorativo. La struttura sarà inaugurata martedì (presenti anche la sindaca Alice Parma e l'assessore Danilo Rinaldi), ma «le pri-

me ospiti – spiega Elisa Zavoli (*in foto*), responsabile del progetto, sociologa mediatrice della cooperativa Fratelli è possibile – entreranno nella casa tra la fine di questo mese e l'inizio di marzo».

La Zavoli ci tiene a precisare che «questa non sarà una casa rifugio per donne vittime di violenza, anche se in alcuni casi le ospiti hanno alle spalle anche problemi di violenze e maltrattamenti». A Borgo maestro saranno accolte «tutte le donne che vengono da situazioni di forte disagio e hanno bisogno di un aiuto per riprendere in mano la loro vita». La struttura

è una grande casa a Santarcangelo, vicino a Savignano, che la cooperativa «ha preso in affitto – prosegue la Zavoli – da un'altra nota realtà sociale che opera a Santarcangelo, la comunità San Maurizio. Cercavamo un luogo adeguato, si è presentata questa occasione e l'abbiamo colta al volo».

Borgo maestro potrà accogliere fino a un massimo di 15 persone, tra donne e figli piccoli. «Le donne ci pagheranno un piccolo affitto per la stanza, mentre tutto il sistema di servizi che daremo loro è in parte sovvenzionato dai servizi sociali di Santarcangelo e Savi-

gnano (attraverso l'Unione dei comuni della Valmarecchia e del Rubicone) e in parte dalle cooperative stesse». A Borgo maestro ci saranno corsi di formazione professionale, attività di educazione alla genitorialità e all'economia familiare, momenti di socialità. «Lo faremo insieme a onlus, imprese ed enti di formazione professionale». Naturalmente non mancheranno attività educative e gioco per i figli delle donne. L'obiettivo «è aiutare queste donne in difficoltà con percorsi personalizzati, che permettano loro di diventare autonome e costruirsi la loro vita».

